Anno IV — Martedì 6 Luglio 1869 — N. 159

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 LUGLIO.

La marea liberale continua in Francia a montare e ne è una prova novella la interpellanza che, a quanto si afferma, il signor Domiral ed altri membri della maggioranza del Corpo Legislativo intendono fare al Governo, allo scopo di conseguire che il paese abbia una parte più ampia nel Governo di sè medesimo. Si tratta di rendere il Corpo Legislativo una istituzione che possa esercitare un serio controllo, di ristabilire l' indirizzo in risposta al discorso del trono, di estendere maggiormente il diritto d' interpellanza e di emenda. Questo intendimento presenta ora una tanto maggiore importanza inquantochè viene a dimostrare che la maggioranza del nuovo Corpo Legislativo, lungi dall'osteggiare le idee del terzo partito che non vuole rivoluzioni ma libertà, non barricate ma progresso, accorda loro tutto il suo appoggio e le prende sotto il suo patrocinio. Se dunque quanto viene riferito si avvera, il secondo impero napoleonico sta per entrare in una nuova fase della sua politica interna; e ch' esso comprenda il bisogno di trattare la maggioranza con molto riguardo, lo prova il fatto che lo si annunzia dispostissimo ad accettare la progettata interpellanza.

I giornali di Vienna si occupano del ritiro temporario del conte Bismark dagli affari. Singolare in questa faccenda è, che mentre il ministro presidente prussiano Bismark è ammalato, il cancelliere della confederazione germanica Bismark è sano, giacchè esso abbandona per motivi di salute ad altri gli affari interni della Prussia, ciocchè non gli impedisce di continuare a dirigere la parte più importante della politica prussiana, quella che ha per meta la grandezza ed unità della Germania. Qualche organo della stampa alemanna crede che Bismark sia stanco di lottare col partito influente alla Sprea, più assolutista di lui, al quale egli ora abbandona gli affari per convincere il re e la Prussia che i codini feudali nell' era nostra non possono essere buoni che a guastare e non a migliorare le condizioni degli Stati. Se re Guglielmo vuole progredire nella via apertagli dalla vittoria di Königrätz, egli deve circondarsi di uomini illuminati e popolari, e questi non sono rinvenibili nei saloni aristocratici di Berlino, ma nelle file dei *nazionali liberali*.

Da Parigi si è telegrafato che le differenze franco-belgiche siano del tutto appianate, avendo il Belgio *ceduto su tutti i punti* e avendo quindi la Francia ottenuta *piena soddisfazione*. La Prussia abbandonò adunque il Belgio al suo destino? Se il cancelliere della Confederazione germanica del Nord, Bismark, fosse ammalato, come lo è il ministro-presidente prussiano Bismark, dovremmo credere che il suo ritiro dagli affari non sia estraneo a questa sommissione del Belgio, se si conferma, alla volontà napoleonica, e che dal conte de Beust venne consigliata al gabinetto di Brusselles. In tutto questo v' è molto dell' oscuro; forse nei prossimi giorni potremo afferrare il bandolo della matassa.

Il *Wanderer* si aspetta poco bene e molto male dalle Delegazioni, che si raduneranno a Vienna l'11 corrente, e ciò perchè una di esse, la ungherese, essendo tutta composta di elementi di destra, non può essere la rappresentanza sincera del paese magiaro. In quanto poi agli affari della Gallizia, se stiamo alle informazioni di corrispondenti austriaci di giornali tedeschi, procederebbero con ispirito abbastanza conciliativo; ma la faccenda sarebbe molto diversa riguardo alla Boemia. « La parola d'ordine dei diari czechi per le nuove elezioni dietali, dice uno di quei corrispondenti, mira ad ottenere la rielezione di ottanta deputati che l'anno scorso hanno pubblicato la dichiarazione di non voler più sedere alla Dieta, deponendo subito dopo il loro mandato. Appena rieletti, questi ottanta deputati rinnoverebbero la dichiarazione e darebbero così al mondo una prova ancora più evidente della passata che la nazione czeca non può assolutamente conchiudere pace veruna colla presente politica dell' Austria. Gli organi czechi sono tanto persuasi che la loro iniziativa sarà ovunque seguita, che già dicono ad alta voce non esservi bisogno di alcuna agitazione elettorale perchè gli ottanta candidati riescano. Le eventuali macchinazioni degli impiegati imperiali saranno sventate dal senno nazionale delle popolazioni, anche se non assumessero un carattere reazionario. »

Le notizie di Spagna continuano ad essere pochissimo liete. Il pretendente Don Carlos ha mandato fuori un proclama nel quale cerca di accendere la guerra civile eccitando i suoi partigiani a far prevalere i diritti del legittimismo. D' altra parte si annunzia che a Siviglia si è formata una banda che accenna ad essere il nucleo di altre guerriglie. Essa ha inalberato la bandiera repubblicana; ma il partito repubblicano si afferma che non l' abbia riconosciuta. Ciò non toglie per altro ch' essa non possa essere il primo segnale di nuovi torbidi nella penisola: la quale, per colmo di beni, è minacciata da una nuova crisi ministeriale, il telegrafo non ci dice da che provocata.

Non sarà sfuggita ai nostri lettori l' importanza del dispaccio di Roma nel quale si annunzia che nel nuovo progetto del locale in cui siederà il Concilio Ecumenico non figurano più i posti destinati in precedenza agli ambasciatori delle varie Potenze. È questo un primo indizio degli attriti a cui darà luogo il tanto strombazzato Concilio. Le Potenze gli sono già dichiarate contrarie, e questa esclusione già decretata da Roma potrebbe ben essere l'effetto di qualche comunicazione, ancora segreta, per parte delle Potenze più o meno interessate, atta a turbare la serafica serenità degli organizzatori del Concilio Ecumenico.

Pubblichiamo qui sotto una circolare molto notevole e commendevole del ministro dei Lavori Pubblici Mordini. Ci sembra che, se le informazion richieste sono date esattamente, debba risultarne una specie d' inchiesta sullo stato delle opere pubbliche e su quello che è da farsi col concorso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Gl' intendimenti qui dimostrati indicano un piano d' operazioni, ed un piano buono ed opportuno, nel quale si è tenuto conto delle leggi votate, delle opere iniziate, delle condizioni reali del paese ed anche de' suoi voti giustificati.

Diciamo dei voti, non considerando soltanto quelli che vengono dai singoli paesi bisognosi di comunicazioni, ai quali venne in parte soddisfatto colle leggi sulle strade comunali della Sicilia e delle provincie meridionali, dell' ultima delle quali fu relatore appunto il Cadolini segretario generale di Mordini; ma anche un *voto collettivo* del Congresso delle Camere di Commercio nel quale per la sezione III, (alla quale hanno appartenuto per Venezia ed Udine due deputati friulani, il Collotta ed il Valussi) che l' approvò unanimamente, fece dopo lunga discussione la relazione l' ingegnere Angelo Milesi.

Questa sezione, concordando in molte cose colla circolare del Ministro sul conto delle strade comunali, provinciali e ferrate secondarie, concorda del pari sul bisogno che lo Stato soddisfi al più presto circa alle ferrate di grande interesse nazionale ed internazionale. Ed ecco le sue precise parole:

Primo argomento che chiamò la nostra attenzione furono quei grandi fattori di civiltà e di prosperità che sono le ferrovie e su questo argomento la Commissione fu unanime in ciò, che essendo oramai compiuta la rete delle principali comunicazioni all'interno, tutti gli sforzi debbano essere diretti ad accelerare la esecuzione di quelle linee che ci legano agli Stati vicini e che devono provvedere sia alla esportazione dei prodotti italiani, sia alla floridezza dei nostri porti pel commercio di transito dai mari al continente germanico.

Tre linee riescono perciò di maggiore importanza, e sono: la prima dalla Lombardia alla Svizzera, la seconda da Mestre a Trento per abbreviare almeno di 60 chilometri il passaggio dal porto di Venezia al giogo del Brenner; *la terza da Udine a Ponteba per unirsi alla ferrovia che per Villacco va alla Boemia e alla Germania settentrionale.* »

Nelle sue conchiusioni il Congresso commerciale, torna su questo e propone che: « Soprassedendo ad « ulteriori sviluppi di strade ferrate all' interno, « *si porti tutta l' attenzione e l'attività del paese alle* « *linee internazionali.* »

Ciò è in pieno accordo coll' idea del ministro ed a favore delle *tre linee internazionali*, tra cui c' è la nostra della *Pontebba*, fatta ora ristudiare dal Governo, considerata nella sua importanza da trattati coll' Austria, e destinata a diminuire i carichi che pesano sulla rete interna delle strade ferrate, a cui apporterà un maggiore movimento. La Provincia d' Udine mostrò già di venire incontro al Governo con un concorso alla spesa, nella misura in cui poteva un paese tanto danneggiato nelle sua industrie e ne' suoi commerci dal confine e fino dai dazii d' esportazione de' suoi pochi prodotti, e bisognoso di appoggio per poter lottare, a vantaggio della Nazione, nella concorrenza colla formidabile attività delle Nazioni vicine.

P. V.

Ministero dei lavori pubblici

Circolare (n. 160) ai signori Prefetti del Regno.

Firenze, 24 giugno 1869.

I molti ricorsi giunti al Ministero intorno ad opere pubbliche e la proroga del Parlamento, mentre si aspettavano da esso importanti provvedimenti per strade ferrate ed opere idrauliche, mi fanno sentire il bisogno di esprimere ai signori prefetti ed alle popolazioni gli intendimenti, coi quali ho assunto la amministrazione dei lavori pubblici.

Dal giorno della proclamazione del Regno d'Italia i lavori pobblici hanno progredito assai largamente in tutte le provincie, ed oggidì sono già compiute o vicine a compiersi molte opere di somma utilità.

Ma, a cagione della secolare inoperosità di taluni fra i caduti Governi, i bisogni di strade, di ponti, di porti e di ferrovie erano, in alcune parti d'Italia, così imperiosi, che, sebbene il Governo nazionale, lottando colle sue condizioni finanziarie, molto abbia operato, pure v'ha ancora chi pretende sostenere non avere esso adempiuto al debito suo. Certo egli è che, se da un lato obbedendo alla prepotente necessità di equiparare le condizioni di tutte le provincie del Regno, si rischia di eccedere nelle esigenze, dall'altro lato incombe allo Stato il dovere di soddisfare, per quanto il possa, alle legittime impazienze delle popolazioni; ed io mi compiaccio di far fede che il Ministero è risoluto di adempiere ad un siffatto dovere.

E di vero in parecchie provincie del Regno il bisogno delle strade rotabili sta forse al di sopra d'ogni altro.

In tali provincie non si potrà mai raggiungere quello stato di floridezza che è il fattore principale di benessere per le popolazioni e di ricchezza per la nazione, finchè non si abbia una rete di comunicazioni, la quale valga a fecondare ogni sorta di industria e di transazioni commerciali. Però la costruzione d'una estesa rete di strade, non potendo essere che opera assai lenta, deve con maggior ragione venire, per quanto è possibile, alacremente iniziata.

Nelle provincie meridionali ed insulari mancano ancora molte strade primarie, le quali sono indispensabili per fornire un mezzo di allacciamento a tutte le strade comunali da decretarsi. Ma sollecitando la costruzione delle strade nazionali in Sicilia ed in Sardegna, e dando pronta esecuzione alla legge per le strade nazionali e provinciali nelle provincie continentali del mezzodì, io spero ottenere rapidamente l'intento di preparare, per così dire, l'orditura sulla quale devesi sviluppare la gran tela delle strade comunali, lo che tanto più presto verrà certamente conseguito, se le provincie congiungeranno a quelli del Governo i loro sforzi per far progredire quest'opera fondamentale del completo sviluppo della viabilità.

In quanto a me, sono convinto della necessità di non ritardare in questa parte i lavori, epperò intendo proporre al Parlamento che sia per intero restituito in bilancio lo stanziamento delle somme che con antecedenti leggi furono decretate per simili opere, le quali poi è mio proposito far procedere alacremente, procurando soprattutto di ottenere che i lavori nuovi valgano a rendere utili quelli già eseguiti.

Che se occorresse nei limiti delle somme decretate di adottare provvedimenti speciali e straordinari per agevolare tali lavori, non mancherò certamente di presentare al Parlamento le relative proposte.

A completare quest' opera è poi necessario che abbia la sua piena efficacia la legge 30 agosto 1868, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali. Se non che in questa parte è pur troppo da deplorare che, mentre doveano nel periodo di sei mesi essere decretati gli elementi delle strade comunali suddette, finora questo lavoro sia assai poco avanzato.

E siccome il Governo si propone di fare dal canto suo ogni sforzo per affrettare lo svolgimento dei lavori stradali comunali, io non posso indugiare a muovere appello caloroso ai signori prefetti ed alle amministrazioni provinciali o comunali perchè vogliano associarsi, colla loro attività ed influenza, al lavoro preparatorio che è indispensabile ad assicurare la completa esecuzione della legge suddetta.

Giovi intanto sapere ch' è mio intendimento di provvedere perchè in conto di sussidi contemplati dalla legge, sieno anticipate le spese occorrenti per la compilazione dei progetti delle strade di quei comuni, i quali, avendo primi spontaneamente adempiuto per intiero agli obblighi imposti dalla legge stessa, ne faranno domanda.

Quanto alle strade ferrate sono ben lieto di farmi interprete ed esecutore della volontà del Governo, il quale vuole che tutte le linee state congedate e decretate con leggi, debbano essere costruite. Quelle leggi costituiscono altrettanti impegni presi verso le popolazioni ai quali lo Stato non deve venir meno.

Se non che, tenendo conto delle condizioni del pubblico tesoro e delle molte spese di cui questo fu gravato, per aver quasi tutte le compagnie concessionarie mancato in molta parte ai loro obblighi, fa d' uopo le popolazioni comprendano che talune strade ferrate non potranno essere costrutte che assai più tardi dell' epoca altra volta stabilita.

Ed è pur forza riconoscere che lo Stato ha il dovere di dedicare i maggiori e più immediati suoi sforzi a condurre a termine le linee, nelle quali furono già spese cospicue somme, nulla essendovi di più improvvido quanto il lasciare infruttifere ed esposte al pericolo di deperimenti opere, le quali possono rendersi utili alle popolazioni e proficue per le finanze dello Stato. Queste linee, il dì che saranno compiute, costituiranno un nuovo valore patrimoniale della nazione, il quale fornirà allo Stato una parte dei mezzi necessari a dare a tutta la rete nazionale lo sviluppo desiderato.

Il Governo si preoccupa inoltre assai vivamente della quistione delle strade ferrate secondarie, le quali, mentre sono dirette a far partecipare le popolazioni di tutte le più remote parti della Stato ai benefizi delle grandi linee, hanno altresì lo scopo di render più produttive o meno passive queste ultime. Non è per altro da nascondere che prima di dare contributi per ferrovie di questa natura, e che non sieno di interesse nazionale o internazionale, il Governo dovrà necessariamente indugiare fintanto che almeno esso non abbia soddisfatto agli impegni precedentemente assunti.

Le grandi opere di costruzioni marittime hanno proceduto e procedono in modo soddisfacente. A quest' ora si raccolgono già in buona parte i frutti delle spese dedicate alle medesime negli anni decorsi. Il Governo però non dimentica che in parecchie parti restano ancora nuove opere da iniziarsi, e neppure dimentica gli affidamenti dati per le medesime.

Ma, siccome le condizioni delle Finanze non consentono di decretare nuove e notevoli spese per simili opere finchè non siano compiute quelle già intraprese, così io mi sono accinto a studiare speciali combinazioni, per le quali, ove le amministrazioni dei comuni e delle provincie sieno disposte a fare convenienti anticipazioni, spero poter ottenere che le opere suddette sieno sollecitamente decretate ed altrettanto premurosamente eseguite.

Un' altra importante parte dell' Amministrazione dei lavori pubblici, alla quale, appena entrato nel Ministero, ho dovuto rivolgere la mia attenzione, è quella delle opere idrauliche intorno ai grandi fiumi. Le straordinarie piene del 1868 hanno creata la necessità di opere di sistemazione o di preventiva difesa, per le quali furono già sottoposti al Parlamento appositi progetti di legge. Quelle piene hanno poi rilevata la necessità di altri provvedimenti. E il Governo, mentre sta studiando la compilazione di quelle disposizioni regolamentari sul regime dei fiumi, che devono essere un complemento della legge del 1865, non mancherà pure di esaminare se e quali modificazioni od aggiunte convenga sien fatte alla legge stessa onde meglio assicurare la sorte di quelle popolazioni che sono esposte ai pericoli delle devastazioni cagionate dagli straripamenti e dalle rotte.

Io pertanto, essendo desideroso di dare pronto ed efficace impulso alla esecuzione delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno, ed essendo deliberato di dettare i provvedimenti necessari perchè tutt' i fondi decretati per le singole opere sieno spesi entro i periodi di tempo stabiliti dalle relative leggi, prego la S. V. a volermi sollecitamente comunicare con apposito rapporto lo stato e l' andamento delle opere stradali, idrauliche e marittime in costruzione o da costruirsi in codesta provincia.

Prego in pari tempo la S. V. a volermi esporre il suo giudizio intorno ai provvedimenti necessari per migliorare il servizio dei lavori pubblici, ed oltre a ciò a farmi conoscere partitamente, interrogata la Deputazione provinciale, quali siano in generale le condizioni, i bisogni, i reclami, i desiderii di codeste popolazioni riguardo alle opere pubbliche, e se e quali sacrifici o anticipazioni sieno disposti a fare la provincia ed i comuni per affrettare la costruzione di certe opere riconosciute più urgenti.

La prego finalmente a comunicarmi in separato rapporto i risultati, ottenuti in codesta provincia coll'applicazione della legge 30 agosto 1869 n° 4613,

sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, facendo conoscere se ed in qual modo sieno stati compilati gli elenchi delle strade prescritti dall'articolo 12 della legge suddetta, ed entro quale periodo di tempo si possa ottenere che gli elenchi medesimi sieno decretati. In argomento di tanta importanza per la nazione è di tutta urgenza che cessi ogni ulteriore indugio.

Fidente nell'autorevole influenza e nell'efficace operosità dei capi delle provincie, io non dubito che, mediante la loro cooperazione, potrò raggiungere l'intento di dare alle pubbliche costruzioni quello sviluppo e quello stabile ordinamento, che dagli interessi del paese sono così vivamente richiesti.

Il Ministro
MORDINI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'istruttoria del tentato ferimento del Lobbia è stata affidata al cav. Tondi, già capo di divisione al Ministero di grazia e giustizia (ramo penale), ed ora consigliere presso questa Corte d'Appello. Dell'assassino però non vi è finora alcuna traccia. Ma ciò che oggi ha fatto impressione è stata la lettera pubblicata dal Ferraris, con la quale l'onorevole ministro invita la *Riforma* a ristampare esattamente certe parole che il Martinati proferì ieri innanzi alla Commissione e che il resoconto della *Riforma* riferì poco bene. Voi vedrete quelle parole e intenderete che una spiegazione dell'onorevole ministro era necessaria, specialmente quando egli stesso le fa riportare sulla *Gazzetta Ufficiale*. Anche per le ricerche dell'istruttoria una dichiarazione era necessaria.

Un'altra istruttoria è in corso, quella pel furto delle carte al Fambri. Certo che fra giorni sarà chiamato dall'istruttore il Crispi, per render conto del come aveva una delle lettere rubate.

— Avendo riportata dall'*Opinione* la notizia che la sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze ha avocato a sè la causa dell'attentato contro l'on. Lobbia, incaricando dell'istruttoria un consigliere, assistito da un sostituto procuratore generale; a schiarimento di ciò, pei lettori di questa Provincia che non conoscessero il Codice di procedura penale italiano, citiamo qui gli articoli relativi di esso Codice, i quali sono del seguente tenore:

Art. 448. In tutte le cause per crimini o per delitti di competenza della Corte d'Assisie o dei Tribunali correzionali, la sessione d'accusa (presso la Corte d'appello), sino a tanto che non avrà deciso se havvi luogo a decretare l'accusa, potrà sulla richiesta del pubblico Ministero, siavi o no istruzione cominciata dai primi giudici, avocare a sè la causa, ordinare che si proceda, farsi trasmettere gli atti del processo, assumere o far assumere informazioni, e quindi statuire come sarà di diritto.

Art. 449. Nel caso dell'articolo precedente, uno dei giudici della sezione d'accusa, a questo effetto delegato, farà le funzioni di giudice istruttore. Egli esaminerà i testimoni ecc. ecc.

ESTERO

Austria. Il *Przeglad Polsyi* di Cracovia esprime la speranza che ad onta delle decisioni dei meetings popolari e delle assemblee elettorali, nè il paese, nè la dieta e la delegazione polacca terranno la via dell'opposizione passiva, ma che si sosterranno nella lotta costituzionale.

Il *Przeglad* opina che, se le decisioni delle assemblee popolari avessero forza obbligatoria, le diete sarebbero superflue.

— Si ha da Leopoli:

La Giunta provinciale comunicò in via telegrafica a Cracovia che essa imprende la direzione del trasporto delle ceneri di Casimiro il Grande.

A tale solennità S. M. l'imperatore verrà rappresentato da S. A. l'arciduca Lodovico Vittore, e Sua Maestà assume il pagamento d'una parte delle spese dalla sua cassetta privata.

Francia. Durante la guerra di Crimea si era fatta la proposta di togliere agli ufficiali le spalline ed i ricami da collo che servono di punto di mira. Una nuova circolare va ancora più lontano, e decide che ogni ufficiale dovrà aver come tenuta di campagna una tunica del colore della tunica dei soldati, e che si sopprimerà nel loro uniforme tutto quello che è eccessivamente visibile.

Questa circolare sarà nulla per sè stessa, ma ha prodotto una viva impressione in tutto l'esercito.

— Il *Journal des Debats* risponde all'ultima allocuzione papale e dice che nè a Vienna, nè a Pest nè a Madrid la religione cattolica è oppressa, ma quei governi si limitano a provvedere che il clero cattolico non prosegua ad opprimere. Trattasi di far trionfare l'eguaglianza dei culti e la libertà di coscienza e del pensiero che nè bolle, nè encicliche, nè allocuzioni, nè tampoco concilii ecumenici valgono nè varranno più a distruggere.

— A Parigi tornano in campo voci bellicose, ed al 30 giugno vi si parlava della distribuzione alla squadra di Cherbourg di tutte le carte marittime che danno la configurazione delle coste del mare del Nord. Noi citiamo questa notizia per dovere di cronisti, abbenchè crediamo tolto alla politica napoleonica un opportuno pretesto se l'appianamento della controversia col Belgio si verificasse.

Prussia. I giornali ufficiosi prussiani sostengono la esattezza della comunicazione, secondo la quale, l'Austria, prima della guerra del 1866, avrebbe promesso alla Francia la riva sinistra del Reno.

— Il principe Gorciakoff ha avuto a Berlino un lungo colloquio col signor di Bismark.

Secondo una voce che correva a Parigi, i due uomini di Stato dovevano esaminare la situazione dell'Europa.

Turchia. Una corrispondenza da Costantinopoli, dopo aver confermato i dissidii fra il Sultano e il Vicerè d'Egitto, e la nota spedita da quello a' suoi rappresentanti per disapprovare la condotta d'Ismail bascià nella sua visita alle Corti europee, soggiunge: « Avuto riguardo alla maggiore importanza che acquisterà l'isola di Candia dopo aperto il canale di Suez, la Porta ha divisato di far costruire nella baia di Suda un arsenale e di raddoppiare il numero delle navi da guerra nelle acque di quell'isola; una disposizione che è diretta principalmente contro il Vicerè d'Egitto. »

Inghilterra. Il governo inglese ha ordinato l'armamento d'una squadra composta di due fregate, di due corvette e di due avvisi a vapore, incaricata, sotto il comando del contrammiraglio Hornby, di fare il giro del mondo per visitare i varii stabilimenti coloniali che possiede l'Inghilterra.

« I bastimenti che compongono questa squadra, dovevano formarsi in due divisioni e, prima di partire per la loro destinazione lontana, visitare parecchi porti del litorale europeo.

« La prima divisione, composta delle fregate a vapore *Liverpool*, *Endymion* e della corvetta a vapore *Scylla*, doveva fra gli altri punti visitare l'imboccatura dell'Escaut.

« Ci si assicura che il progetto è stato abbandonato e che la squadra dell'ammiraglio Hornby parti da Plymout direttamente pel Brasile. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Consiglio Scolastico Provinciale nella seduta del 2 settembre passato deliberava di promuovere in tutti i Comuni del Friuli l'istituzione di una raccolta di libri popolari, cioè di que' libri che sono fatti a modo da essere intesi anche da chi non ha avuto il beneficio dell'istruzione, e che hanno per iscopo di spargere cognizioni utili fra le classi ignoranti; e nominava per ciò una Commissione composta dei signori cavaliere Gabriele Luigi Pecile, deputato al Parlamento, professore Zanelli Antonio e Giovanni Marinelli.

Ottimo pensiero è codesto di illuminare le popolazioni rusticane, per le quali in siffatto riguardo ben poco si fece; e per ciò il Consiglio Scolastico Provinciale non può sottrarsi, per quanto egli sia modesto, alle franche lodi degli onesti. In fatto vedere il contadino dal ritorno dei campi nelle ore del riposo con un libro tra le mani e sapere che quel libro arrichirà la sua mente di nuove e relative cognizioni, modificherà il suo cuore non sempre padroneggiato da generosi istinti, è il conforto più gradito per chi segue con interessamento questo intricato e difficile cammino della umanità. Ma vediamo in qual modo ha disimpegnato il suo còmpito la Commissione. Essa fece un programma, un catalogo, uno statuto.

Il programma accenna ad una colpevole ingiustizia, di aver cioè abbandonato il contadino nelle tenebre dell'ignoranza e di non avergli fatto conoscere neanche l'esistenza della scienza. Da parte mia io non vorrei fare del contadino colla scuola e con altri mezzi che un abile agricoltore, un galantuomo ed un discreto elettore. Se di lui si vorrà fare qualche cosa di più, noi lo sposteremo, e perciò perderà l'amore al lavoro, un malcontento lo prenderà della sua posizione con iscapito proprio e della pubblica economia. E appunto siccome all'artiere si danno libri ed istruzione intorno all'arte professata, così al contadino, curando la parte morale, bisogna parlare del campo e di ciò che al campo si attiene.

Lo statuto sembra compilato a bella posta perchè i volumi della biblioteca abbiano a conservare per sempre il fiore della loro verginità. All'art. 5° è stabilito che chi riceve un libro deve depositare l'importo segnato sui cartoni, e che il custode, in casi eccezionali solo e sotto sua responsabilità, può prestare il libro senza cauzione. Chi sa come le cose si passano in campagna, comprende bene la difficoltà di questi depositi. Il contadino molte volte compera a credito perfino il sale ed il tabacco, e quelli poi i quali hanno alcuna lira sottomano, sicome tenaci, non l'affiderebbero ad altri per procurarsi il piacere della lettura, per provare il quale hanno bisogno, que' pochi che sanno leggere, di essere spinti con morale violenza. Ma che avviene nelle città dove le biblioteche sono aperte al pubblico e c'è un pubblico numeroso che sa leggere a discrezione? Sono quasi del tutto deserte. In campagna ponetevi la condizione del deposito, e le biblioteche saranno come non fossero.

Il catalogo è una bella raccoltina di libri scelti che bene figura nello studio di chi ha ricevuto una istituzione ben più che elementare. Basti notare che in esso appariscono il Sommario della storia d'Italia del Balbo, i Racconti ed i Ricordi di Massimo d'Azeglio, la Storia della Corsica di Gregorovius, l'Autobiografia di Vittorio Alfieri, per cui si dove ritenere che non sia veramente appropriato per una biblioteca rurale. Pochissimi sono i libri in quello descritti che si attaglino alle idee del contadino.

Io ci scometto che nessun possidente, nemmeno l'onorevole Pecile, vorrebbe avere ne' suoi tenimenti contadini letterati, al onta che sia molto poetico e bello l'udirsi dire — compare Bortolo è disteso all'ombra di un gelso o di un pioppo e legge i *Miei ricordi* di Azeglio, oppure fa studi sulla Corsica e sui primi abitatori d'Italia col Gregorovius o col Balbo alla mano. — Quando poi si forniscono siffatti volumi, io trovo ben conseguente che il contadino legga anche i giornali serii, l'*Opinione*, la *Perseveranza*, la *Riforma*, e se non ci fosse il difetto della lingua, anche la *Revue des deux mondes*, i *Debats* e i *Times*.

Sovra questo indirizzo che si vorrebbe dare all'istruzione del contadino, ho udito persone molto competenti farvi degli appunti che per timore di impopolarità non fanno poi pubblicamente.

Del resto io che appartengo ai credenti nel progresso lento ma sicuro, desidero le biblioteche in villa, ma quelle i cui libri concorrono a fare del contadino, come dissi, un abile ed onesto agricoltore, e vorrei esclusi tutti quelli i quali sono affatto estranei all'ordine di idee in cui egli vive, e non valgono, se compresi, che a crearvi bisogni ed esigenze superiori alla propria condizione, e vorrei pure che, stante l'abbondanza degli analfabeti, non mancassero i lettori.

Per me poi, senza nulla togliere alle biblioteche rurali, penso che oggetto di studio e seria preoccupazione sia quello di migliorare la condizione economica del contadino, e siccome egli è in una stretta connessione col possidente, così di trasformare questi in un professionista agricoltore, facendo appunto dell'agricoltura una professione, come della medicina e dell'avvocatura.

Noi Italiani, fatta astrazione dalle cose sopra discorse, abbiamo la smania di parlare troppo, vogliamo creare istituzioni d'un tratto e correre a vapore al perfezionamento della civiltà accarezzando anche le utopie. Ne deriva quindi una pericolosa indigestione di cose e l'apatia in quelli che erano pur volonterosi al fare. Si vuole raggiungere in breve tempo l'Inghilterra e l'America, dove nella prima, la libertà essendo secolare si maturarono col tempo le buone istituzioni, e nella seconda per la sua giovinezza, senza precedente storia e tradizioni fu raccolto tutto il meglio di questa Europa e lasciato il peggiore.

Ma tra noi e que' paesi ci corre.

Rivolto, 1° luglio.

BATTISTA FABRIS.

Tiro a Segno. Nella gara Festiva Domenica 4 corr. riuscirono vincitori.

al Tiro di Carabina Federale Svizzera ed altre armi da Guerra:

per Brocche	n. 1	Cortelazis dott. Francesco	it.l. 2.50
»	» 1	dell'Orto sig. Lodomiro	» 2.50
» Bandiere	6	Gropplero conte Ferd.	» 3.60
»	» 5	Cortelazis dott. Franc.	» 3.00
»	» 4	Ottelio conte Federico	» 2.40
»	» 3	Kechler cav. Carlo	» 1.80
»	» 2	Dell'Orto sig. Lodomiro	» 1.20
»	» 2	Cofler dott. Giovanni	» 1.20
»	» 1	Salimbeni dott. Antonio	» 0.60
»	» 1	Merluzzi sig. G. B.	» 0.60
»	» 1	Manzini sig. Giuseppe	» 0.60

Al Tiro di Fucile d'Ordinanza Italiana

per Brocche	n. 1	Badia sig. Ferdinando luogot.e nel 1.° Granatieri	it.l. 2.50
»	» 1	Kechler cav. Carlo	» 2.50
»	» 1	di Biaggio sig. Giovanni	» 2.50
»	» 1	Cita sig. Angelo	» 2.50
Bandiere	» 5	Nigris sig. Pietro	» 6.50
»	» 3	Badia sig. Ferd. luog.e 1.° Gr.	» 3.90
»	» 3	Novelli sig. Ermenegildo	» 3.90
»	» 2	di Biaggio sig. Giovanni	» 2.60
»	» 2	Cita sig. Angelo	» 2.60
»	» 2	Vicario sig. Carlo	» 2.60
»	» 1	Kechler cav. Carlo	» 1.30
»	» 1	Segatti sig. Antonio	» 1.30
»	» 1	Cantoni sig. Sebastiano	» 1.30
»	» 1	Schiavi sig. Antonio	» 1.30
»	» 1	Cremona sig. Giacomo	» 1.30
»	» 1	Cesschiutti sig. Francesco	» 1.30

Avviso ai genitori e tutori. Presso il Convitto Nazionale *Marco Foscarini* in Venezia sono vacanti per il prossimo anno scolastico 12 posti gratuiti e 18 posti semigratuiti, che saranno conferiti a giovani di ristretta fortuna, che abbiano compiuti gli studi elementari, e che non oltrepassino il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso. Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici. L'istanza documentata (e riguardo i documenti e le altre condizioni leggasi l'Avviso 3 giugno 1869 del Prefetto Presidente del Consiglio scolastico Torelli, stampato sulla *Gazzetta di Venezia* N. 152 del 9 giugno) deve essere presentata al Rettore del Convitto entro il giorno 15 del corrente luglio. Noi ne diamo l'annuncio, affinchè anche qualche giovanetto della nostra Provincia possa approfittarne.

Caccia. Senza entrare nel merito della questione e avvertendo che lo scrittore dell'articolo che segue, è possidente e dilettante di caccia, pubblichiamo le sue osservazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione degli interessati.

«Alla Camera dei Deputati è passato il progetto di legge che regola l'esercizio della caccia alla maggioranza d'un unico voto.

Il progetto sembra creato coll'intendimento di togliere affatto la caccia; mentre pell'effetto delle disposizioni in esso contenute, e pei privilegi consacrati a favore perfino del semiminimo possesso, la caccia non è più che un'illusione, un'arte condannata a scegliere o la morte o ad essere strumento di scabrosi contatti.

Pur troppo molte sono le piaghe e di ben maggiore rilievo della caccia che pesano a dismisura sul possesso, di che sarebbe mestieri si uccupasse invece più proficuamente la nostra Rappresentanza Nazionale, alle quali magagne, (è doloroso il dirlo) non ha mai per anco rivolto lo sguardo, sfruttando piuttosto un tempo prezioso in questioni ed in ricerche intempestive, o del tutto estranee agli interessi ed al vero bene della Nazione; come p. e. il povero avviso di occuparsi a togliere una servitù al possesso, l'esercizio della caccia, tollerata ab immemorabili fin qui *pro bono pacis*, ed acconsentita dalla grande maggioranza nei riguardi d'un sociale bisogno: mentre è innegabile che la caccia procura alla gioventù moltissimi beni fisici e morali, a molti un mezzo di sussistenza, all'uomo un alimento salubre e gradito.

Che se per un momento vogliasi sostenere che la caccia esercitata sul fondo altrui faccia lotta col principio: *a nessuno essere lecito d'introdursi nel fondo altrui senza il consenso del proprietario*, abbiamo di contro l'altro principio: *il bene privato deve cedere in presenza del bene pubblico verso corrispondente compenso*, e il quale, nel caso in termini, scaturisce dalla natura stessa della cosa.

Ben lungi dal sostenere l'assurdo, che l'esercizio della caccia segnatamente pel fatto del cacciatore incoscienzioso e di nessun riserbo sui danni possibili ai seminati e ai prodotti del podere, sia una servitù d'accarezzarsi dalla possidenza, noi facciamo voti pella sua cessazione; e che in soccorso ed alla migliore tutela del possesso, venga elaborato un buon progetto di legge *ad hoc* con un Regolamento a stretto termine fiscale per ogni innosservanza delle discipline, e sulla punizione delle contravvenzioni.

Ritenuto ora l'esercizio della caccia un sociale comun bisogno, per cui il bene privato piegasi a sopportarlo, come scaturisce il corrispondente compenso di questa passiva prestazione?

Riesce agevole il trovarlo. Omettendo dettagli di confronti tra i danni possibili da un canto, ed i vantaggi dall'altro che ne derivano dall'esercizio in discorso, la più naturale, la più equa, la più ragionevole compensazione si trova nel ricavo delle licenze caccia ed uccellagione, il quale convertito in un reddito provinciale, costituirebbe un fondo con cui giovare il possesso nelle tante spese che è chiamato a sostenere; non essendo giusto che il R. Erario, il quale non risente alcun pregiudizio dall'azione della caccia, e a cui vengono medesimamente corrisposti i contributi, abbia incompetentemente a percepire quanto invece è dovuto alla possidenza che soccombe al danno della prestazione.

È certamente in causa della grande trascuranza sul reprimere gli abusi, le contravvenzioni che si commettono, che le tasse percette in questo ramo non impinguano le finanze dello Stato. Laddove queste invece divenute d'interesse provinciale, scomparirebbero per incanto siffatte immoralità, essendo di comune interesse di combattere e perseguitare la contravvenzione.

Ove nella schiera innumerevole dei cacciatori trovi ascolto ed appoggio la debole mia parola, dettata da coscienzioso convincimento, mi sarà di grande conforto il riscontro che per taluno di essi più abile e capace venga migliormente sviluppato questo interessante argomento, in forma di solenne protesta; e frattanto rimango nella forma credenza che per parte dell'Alta Camera sarà respinto o per lo meno riformato il mal inteso progetto di legge sulla caccia testè votato dalla Camera elettiva.

Da Varmo il 1° luglio 1869.

A. GRAZZOLO.

Istituto filodrammatico. Questa sera al Nazionale ha luogo la recita di cui jeri abbiamo pubblicato il programma. Oggi aggiungiamo il programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti negli intermezzi:

1.	Finale 1° del Macbeth.	Verdi
2.	« Nell' esilio » Mazurka	Carina
3.	Coro e Cavatina nella « Saffo »	Pacini
4.	«Il Passaggio della Posta » Valtzer	Rossi

Pesi e misure. Col 20 dell'or decorso mese di giugno essendo andato in attività anche tra noi il sistema metrico decimale, stimiamo opportuno di annunziare, ad utilità di coloro che vorranno darsi alla fabbricazione dei metrici pesi e misure, che il Governo ha inviato taluni *modelli*, che servir possono di facilitazione e norma ai costruttori, per cui non valsero i dati al riguardo stabiliti dal Regolamento sulla fabbricazione dei pesi e delle misure, 13 ottobre 1861.

A tal fine giova avvertire che la fabbricazione dei suddetti strumenti è libera come tutte le altre industrie, e solo ad oggetto di evitare le perniciose conseguenze che ne risulterebbero della vendita ed introduzione in commercio di oggetti metrici di cattiva costruzione ed anche fraudolenti, a manifesto danno della pubblica buona fede, il regolamento sulla fabbricazione stabilisce, che chiunque voglia intraprendere una industria di tal genere, debba uniformarsi al prescritto dell'art. 1° n. 1, 2 e 3 del medesimo Regolamento, ed al tenore dell'art. 13 della legge sui pesi e misure 28 luglio 1861, n. 132.

Pel semplice commercio però di strumenti metrici ovunque fabbricati purchè portino l'impronta di un punzone di prima verifica a stemma reale

di qualsiasi ufficio del Regno, non occorrendo alcuna formalità, molti industrianti potrebbero benissimo quanto per proprio uso, come per essere smaltiti, procurarsene ad effetto che i singoli utenti possano fornirsi del necessario corredo adatto all' esercizio nel più breve termine possibile.

Esposizione agricola, industriale e di belle arti in Padova. La Commissione esecutiva della Esposizione ha pubblicato il seguente avviso:

Affinchè a questa Esposizione possano concorrere tutti i paesi italiani, si avverte che il termine, fissato dall' art. IX del Regolamento, per le domande di ammissione, viene prorogato definitivamente a tutto il giorno 31 luglio corr.

Chi non fosse provveduto delle module relative, e volesse partecipare alla Esposizione si rivolga o personalmente o mediante lettera all'ufficio della Commissione in Padova (borgo Schiavin presso la Società d' Incoraggiamento).

Entro la prima quindicina di agosto sarà partecipata l' accettazione a coloro che avranno presentate denuncie.

Giudizio di una signora. Avendo una signora, racconta l'*Adige*, letto il resoconto della prima seduta pubblica della Commissions parlamentare d' inchiesta, disse iersera in una società che le deposizioni dei testi somigliavanò alla storiella che si racconta a Venezia ai bambini: *Luni ga mandà marti da mercore per veder se zioba gavesse inteso da venere che sabo gavesse dito che domenega fosse festa.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 maggio con il quale è prorogata al 1° luglio 1869 l' esecuzione del decreto reale 11 aprile p. p., relativo alla soppressione del Comune di Isola di Fano, e sua aggregazione con quello di Fossombrone.

2. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è nominata una Commissione all' oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali sia governativi che privati in ordine alla produzione del materiale occorrente all' esercito ed alla marina, ed ai mezzi da adottarsi affinchè l' industria nazionale possa prendere il divisato sviluppo per provvedere alla confezione e rifornimento del materiale medesimo in correlazione eziandio coll' impiego di ferri fatto dalle grandi industrie del paese.

3. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia.

4. Disposizioni fatte da S. M. il Re in udienza del 4 giugno decorso, sopra proposta del ministro dell' interno.

5. Disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno che istituisce due altri Comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre a quello che attualmente esiste in virtù dell'articolo 3 del R. decreto 5 novembre 1867.

2. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che determina la somma per la indennità di alloggio agli uffiziali subalterni.

3. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e dei soldati.

4. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che porta da una a due razioni la competenza di foraggio pei maggiori delle armi di fanteria e dei bersaglieri.

5. Un R. decreto del 24 giugno, che stabilisce gli assegnamenti dell'uffiziale generale assunto al comando generale di uno dei corpi d'esercito.

6. Un R. decreto del 23 maggio con il quale è abrogato il R. decreto del 19 settembre 1866, Numero MDCCCIII, ed è richiamato in vigore il decreto 5 novembre 1863, Numero DCCCCXLVII, concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Napoli ha facoltà d'imporre sopra i trafficanti e gli industriali del suo distretto.

7. Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

8. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 giugno, a tenore del quale nella città di Catania sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso ippico di cavalle madri seguite dal lattone, e di puledri nati nel 1866 e 1867.

9. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 1° luglio, a tenore del quale la esposizione ippica che dovrà tenersi nella città di Cremona, anzichè aver luogo nei giorni 15, 16 e 17 agosto come venne stabilito nel decreto ministeriale 3 maggio 1869, avrà luogo invece nei giorni 17, 18 e 19 dello stesso mese.

La *Gazz. Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale la tassa d'affrancazione del militare servizio, nella leva del 1848, è fissata in lire tremila duecento.

2. Un R. decreto, con il quale la Camera di commercio ed arti di Carrara ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali ed i commercianti del suo territorio giurisdizionale.

3. Un R. decreto del 5 giugno che approva l'atto stipulato nell'ufficio municipale di Aviano (Udine) il 31 gennaio 1869, col quale le finanze dello Stato vendono a Giuseppe e Marco Basaldella ed a Giuseppe Stradella pel prezzo di L. 408 30 tre fondi aratorii arbustati e vitati, segnati ai numeri 8370, 9176 e 8722 della mappa stabile di quel Comune.

4. Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

D'Aste marchese Alessandro, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina in ritiro.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 luglio

(K) A delineare in poche parole l' impressione prodotta nel pubblico dal modo col quale s' è andata svolgendo l'inchiesta parlamentare sulla Regia, vi dirò ch' essa è un misto di sommo disgusto e di immenso stupore. Nessuno s' attendeva a questo spettacolo, e per quanto si dubitasse dell' esistenza di gravi e positive rivelazioni, non si andava certo fino al punto di credere possibile ciò che è invece avvenuto. Fu assai doloroso l' assistere a scene come quelle accorse fra Crispi e Weill-Scott e fra questi è l'Oliva, scene la cui triste impressione non si potrà mai cancellare dalla memoria di chi ne fu testimonio. Ora l' inchiesta, nella sua parte sostanziale, si può dire finita. I testimoni che restano da interrogarsi non modificheranno in nessun senso il verdetto che la coscienza pubblica ha già pronunciato. Ma si prevede che con l' inchiesta tutto non sarà terminato. Vi sono fra certi uomini delle terribili partite da saldarsi e queste partite non possono a lungo rimanere in sospeso. L' azione parlamentare, quando sarà terminata, darà luogo all' azione individuale; e sarebbe vano il presumere d' impedire lo scoppio di quegli odi intensi e laceranti, che si sono venuti accumulando in questa deplorabile vicenda di accuse e di insulti.

Domani forse o dopo domani la Commissione avrà finito il suo compito. Essa stessa comprende che al punto in cui stanno le cose, il prolungare di troppo queste scene violenti sarebbe più di danno che di giovamento. Ora, formulerà essa le sue conclusioni in qualche suo atto solenne? O si limiterà a sottoporre alla Camera le risultanze del processo da essa tenuto, lasciando a questa di pronunciare la propria sentenza? E ciò che ancora nessuno conosce: e il voler avventurare prognostici sarebbe affatto intempestivo, dacchè, a tacere del resto, gl'interrogatori dei testimoni non sono ancora finiti.

È confermato che l' onorevole Fambri ha sporto querela al procuratore del Re pel furto di carte a lui appartenenti, e fra le quali figura anche la famosa lettera presentata dal Crispi alla Commissione d'inchiesta. Nella querela del Fambri è compreso anche l' onorevole Crispi, al quale il Fambri vorrebbe applicabile il caso previsto dall'articolo 418 del Codice penale toscano. Vedremo qual piega prenderà questa seconda fase della dolorosa vertenza, e se si avvererà la voce che il Procuratore del Re sia per chiedere alla Camera facoltà di procedere contro il deputato Crispi in base alla suddetta querela.

Qualche giornale ha riferito la voce che il deputato Lobbia abbia rinunciato al suo grado di maggiore nel corpo di Stato Maggiore: ma finora questa voce non ha ricevuto alcuna conferma. In quanto alle dicerie sparse che fosse arrestato chi diceva a Civitacastellana, chi a Roma, l' individuo che ha tentato di pugnalarlo, pur troppo esse non erano che dicerie mancanti di qualsiasi base di verità.

A Montecatini c' è un vero congresso di diplomatici che fanno corona al Conti, l' amico di Napoleone. Dicono che trattino del Concilio Ecumenico! Questa volta la voce pubblica è abbastanza discreta. Congratuliamoci col Concilio Ecumenico che dà agio ai diplomatici di nascondere i loro segreti sotto le suo ali pietose!

L' *Opinione* continua a combattere il ministero, il quale continua a non darsene per inteso il vero del mondo. Sempre più si è convinti che l' *Opinione*, in questi attacchi, esprime soltanto il pensiero del suo direttore, il quale è un uomo politico, ma non di tale importanza da far tremare quelli che sono da lui attaccati.

Comprenderete il perchè io non mi dilunghi in raccogliere altre notizie. Prima, di veramente importanti non ve ne sono, e poi sarebbe inutile il tentare di distogliere l' attenzione generale dal fatto che oggidì la preoccupa in modo affatto esclusivo. Oggi non c' è che la Commissione d' inchiesta. Parlandogli di altre cose, il pubblico diventa un nuovo Sant' Ermolao dirigendosi al quale

« Era lo stesso come dire al muro »

— Leggiamo nell' *Economista d' Italia*:

Crediamo di sapere che nelle provincie lombarde e piemontesi, furono applicati circa 900 contatori meccanici, modello italiano, e che circa 700 del modello francese furono applicati in altre provincie, sopratutto in Toscana e nell' Umbria.

Un certo numero di contatori fu pure spedito in Sicilia.

Contrariamente a quanto prevedevasi, ad una gran parte dei molini possono venire applicati i contatori immediatamente; non havvi che un ristrettissimo numero di molini, per cui è necessario un piccolo accomodo preparatorio; le spese occorrenti per tale lavoro preparatorio, sono minimissime, di circa tre franchi.

Secondo nostre particolari informazioni, il problema meccanico dei contatori sembra quindi innanzi risolto.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il 3 corrente veniva arrestato Antonio Burei, contro il quale la giustizia procede per il furto commesso all'onorevole Fambri.

Abbandonata Firenze, egli si era diretto a Livorno ove fu eseguito l'arresto.

— Leggiamo nel *Tempo*:

Veniamo assicurati che in seguito ad alcune modificazioni ottenute nella convenzione coll'Adriatico-Orientale, la Giunta parlamentare emetterà un voto favorevole, e che in base a questo fatto il ministero si mostrò disposto ad approvare la convenzione per decreto reale, salvo di chiedere posteriormente l'appovazione del Parlamento.

Collo stesso decreto reale si approverebbe pure la convenzione Rubattino.

— Scrivono di Firenze alla *Perseveranza*:

Rispetto alla eventualità di una prossima riconvocazione del Parlamento, il Ministero non ha preso veruna deliberazione: e non potrebbe averla presa. È d'uopo aspettare che i lavori della Commissione d'inchiesta sieno terminati. Termineranno presto? Giova sperarlo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 luglio.

Commissione d' inchiesta

Seduta del 5 luglio.

Il *Presidente* fa istanza a Civinini, a nome della Commissione, di ritirare le parole ingiuriose dette ieri a Curzio.

Civinini aderisce, sebbene con dolore, per rispetto al luogo e alla gravità della discussione. Quindi, dopo altra preghiera del Presidente, ritira anche l' offesa diretta a Curzio in Parlamento, riservandosi la questione esterna.

Si sente il teste *Zago* di Venezia, che attesta essere stato consultato da Fambri in agosto sulla partecipazione e sulle offerte della vendita.

Young depone di avere consigliato Fambri nell' affare della partecipazione. Circa la partita tabacchi senti da Balduino non essere il caso.

Tringali dice che ebbe il milione da Balduino, come uomo d' affari. Pregò Guastalla suo amico a collocarlo al meglio, dopo venduto al Basevi dal Weill-Scott. Fu accreditato di 52 mila lire. Fino dal 1860 ha reso servizio al paese; quindi pensò di lavorare onestamente per suo conto, prendendo una posizione definitiva. Andò senza lettera o raccomandazione di alcuno a sollecitare con insistenza ed audacia Balduino, da cui sapeva dipendere la cosa. Parla delle sue relazioni antecedenti col Crispi, del quale si duole. Ha fatto affari per molti milioni con varie case e persone che cita, e poteva naturalmente lavorare per la Regia. Spiega come non fosse il caso di distruggere le lettere. Smentisce alcune asserzioni di Crispi; dice che con lui non parlò mai di Regia. Sfida chiunque a citare un fatto suo disonesto. Ha sempre avuto intime relazioni, inappuntabili circa a delicatezza, con Civinini in ogni modo e luogo; Civinini non l' ha mai raccomandato per l' affare della Regia che egli rivelò a nessuno. Respinge ogni parola e relazione con Cornacchia, del quale chiede che non gli si parli oltre per suo decoro. Afferma di non poter sopportare maggiormente le torture del processo che ha da due mesi.

Sono letti documenti con cui il Municipio di Siracusa, sua patria, gli dà incarichi di trattare varii affari e cose di fiducia. *(La seduta continua).*

È ripresa la seduta

Tringalli, continuando la deposizione, contesta di aver detto a Fabrizi che le condizioni di Civinini erano migliorate o che questi avesse fatto guadagni.

Casaretto fa varie obbiezioni sull' operazione; insiste nel chiedere come mai Tringalli abbia potuto presso un banchiere riuscire coll' audacia e coll'insistenza o con altri mezzi, mentre non era in relazione con Balduino, e lasciavansi privo di questa partecipazione tante rispettabili Case bancarie e persone in buon rapporto d' amicizia con lui.

Il testimonio dice che Balduino si lasciò vincere e persuadere da lui, e di questo gran favore gli è riconoscente; che conobbe Balduino presso Crispi; che prima la conoscienza era superficialissima. Teme ora che vogliasi, per invidia della sua fortuna, trovare una calunnia contro lui, cioè accusarlo di avere avuto quella somma per il preteso ajuto suo a Balduino a vincere una sua causa contro Weill-Schott, quando era nell'ufficio di Crispi; dichiarava che non fu mai incaricato, e che non trattò cosa alcuna in quel argomento. Dà ragguagli su altri rapporti con Balduino. Domanda che diano chieste spiegazioni su alcune parole dette da Crispi in suo favore.

Basevi dà schiaramenti sulla compera da Tringalli; comunica documenti circa la sua sostituzione. Non vi fu lettera lacerata; ma solo una corrispondenza per mutazione di forma. Reputa trop po elevato l' aggio pagato da lui. Appunta Balduino di leggerezza in alcuni atti.

Saint Etienne, 5. La vertenza tra gli operai e i direttori delle miniere sta per essere definitivamente accomodata.

Parigi, 5. L' Imperatore ricevette ieri il deputato Buffet.

Assicurasi che dietro alcune divergenze insorte, alcuni deputati della maggioranza che sottoscrissero la domanda d' interpellanza, ritireranno la loro firma.

Madrid, 5. Si fecero alcune dimostrazioni in diversi punti della Catalogna col grido: *viva la Repubblica federale.*

Parigi, 5. Stassera verrà firmato l' atto d' accomodamento nella vertenza franco belga.

Firenze, 5. Barbolani è partito stamane per Costantinopoli. Oggi è arrivato a Firenze il marchese Pepoli.

Parigi, 6. Ieri il Corpo Legislativo convalidò 48 elezioni.

Il *Constitutionnel* dice che ieri alla fine della seduta la nuova interpellanza del terzo partito contava 104 firme.

Londra, 6. La Camera dei lordi continuò la discussione del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda; adottò l' emandamento sull' articolo 29 e quindi approvò gli articoli dal 30 al 67.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	5
Rendita francese 3 0[0	71.05	71.47
» italiana 5 0[0	56.80	56.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	525	530
Obbligazioni »	234.—	237.50
Ferrovie Romane	53.—	53.75
Obbligazioni »	128.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.—	162.50
Cambio sull' Italia	3.3[8	3.3[8
Credito mobiliare francese	235.—	240.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	438.—
Azioni »	616.—	623.—
VIENNA	3	5
Cambio su Londra	—.—	125.10
LONDRA	3	5
Consolidati inglesi	92 7[8	93. —

FIRENZE, 5 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.47; den. 56.42, fine mese Oro lett. 20.57; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.88; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.45; den. 103.25; Tabacchi 442.—; —.—; Prestito nazionale 79.95 79.90 Azioni Tabacchi 632.—; 630.—.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articolo comunicato) *)

AMMAESTRARE GL' IGNORANTI

è opera buona e meritoria

Nel N. 31 del periodico « L' Ape » leggesi l'articolo avente il titolo:

Il lezionista Vulicevic è imbestialito contro gli scrittori umoristici.

All' autore dell' articolo non rispondo per difendermi, perchè ogni persona di Pordenone conosce quale significanza *letteraria* e *sociale* egli si abbia; neppur rispondo alle parole con cui egli travisa il mio discorso, perchè ciò il povero giovane non ha fatto per malizia, ma per sola ignoranza. Gl' ignoranti non si condannano, ma si istruiscono e compatiscono. Il mio discorso « **Sul Ridicolo** » fu inteso da chi ha la capacità d' intendere quei temi che sono *speculativi* e *pratici* assieme, e di ciò vo contento. Io rispondo soltanto per avvertirlo di certi spropositi, che non fanno troppo onore a lui, nè alla Ditta del sig. Giuseppe Brun, la quale è nel progresso dei gamberi. Facciamo l'*evviva* ai gamberi!

1. Il padre Ventura non era gesuita. Dimanda al Brun tuo direttore, che dovrebbe sapere la storia dell' autore dei « Martiri di Vienna. »

2. Le lodi e i biasimi del periodico « L' Ape » non operano su di me, anzi accetto più volentieri le critiche e i biasimi della Ditta Brun che le lodi, perchè le prime mi sono onorifiche.

3. Mai mi son fatto difensore del giornale « L'Unità Cattolica » perciò a me non devi citarla.

4. Se non conosci le parole *lezionista, auditore, promotore*, segno è chiaro che ignori i titoli accademici. Domanda alla Ditta Brun, quantunque sia poco felice nel fare retto uso dei vocabili. 5. Il *tu* è soltanto italiano parlando alla seconda persona singolare. Il *voi* è gallicismo, *ella* e *lei* spagnolismo, It Brun che ti rivede gli articoli e corregge, come trascurò di darti questa notizia? 6. Gli avvisi della nostra società sono per te e per la Ditta Brun geroglifici di Egitto e di Messico. Finalmente ti dirò di attendere al tuo negozio dei *liquori* e di *petrolio*, e non perderti nel far di coda agli altri e travisare le parole delle persone che pensano prima di parlare. Guarda di non fare la figura che facevano i commensali di don Rodrigo. Molti paesi hanno il proprio don Rodrigo, ma non vi manca qualche padre Cristoforo, che sa parlar chiaro quando la necessità il richiede.

Pordenone, 3 luglio 1869.

LODOVICO ab. VULICEVIC

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 470. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distret. di Tolmezzo

Il Municipio di Paularo

AVVISA:

1. Che nel giorno 14 luglio anno cor. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Paularo un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota Prefettizia 23 giugno a. c. n. 11383.

Piante abete n. 500 circa da oncie XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22, 12 — Piante abete n. 1500 circa da oncie XV al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15, 27 — Piante abete n. 18082 circa da oncie XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7, 67 — Piante abete circa da oncie X il cui numero è tuttora indeterminato di L. 3, 66.

2. Che l'Asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600, 00.

3. Che l'Asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867 numero 4030.

4. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà fare il deposito di lire 17260, 00, il qual deposito verrà restituito all'atto della stipulazione del relativo contratto.

6. Che essendo caduta deserta per mancanza di offerenti l'Asta per la vendita delle piante suddescritte stata indetta con Avviso 10 maggio 1869 n. 398 di questo Municipio, il Consiglio Comunale di Paularo deliberò in vantaggio dell'impresa alcune modificazioni alle condizioni portate dal Quaderno d'oneri per l'Appalto, di cui trattasi, le quali modificazioni vennero tutte superiormente approvate.

7. Che i capitoli normali dell'appalto, come sopra modificati, sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio di Paularo li 28 Giugno 1869.

Il Sindaco
D. Lenassi.

N.B. Si avverte il pubblico che l'Asta sarà aperta impreteribilmente all'ora suindicata.

N. 1424 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Avviso.

Viene portato a pubblica conoscenza che il termine utile per la presentazione delle istanze di concorso ai due posti di Medico Condotto di questo Comune, sul quale versava l'avviso 3 aprile p. p. n. 690 venne prorogato a tutto 31 luglio p. v.

Palmanova, 30 giugno 1869.

Il Sindaco
D.r De Biasio.

Il Segretario
Bordignani

N. 414 1

MUNICIPIO DI LIGOSULLO

Avviso di Concorso.

A tutto 31 luglio 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll'annuo stipendio di it. l. 500 pagabile mensilmente in rate postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo li 2 luglio 1869.

Il Sindaco
Gionbattista Moro.

Gli Assessori
Giovanni Graigher
Gio. Morocutti.

N. 1488 1

MUNICIPIO
DEL COMUNE DI PORDENONE

Andata deserta per mancanza di offerenti l'asta oggi espirata per l'appalto del Dazio Comunale per l'anno 1870.

Si rende noto

che nel giorno di venerdì 10 settembre p. v. alle ore 12 merid. sarà tenuto all'indicato effetto in questa sala Municipale un secondo esperimento verso le condizioni portate dal precedente avviso 14 corr. n. 1326; fatta però avvertenza che dagli articoli soggetti a Dazio va escluso l'*aceto* che per equivoco venne compreso nella tariffa annessa all'avviso connato.

Pordenone il 30 giugno 1869.

Il Sindaco
V. Candiani

N. 992 Cat. viii. 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Sacile*

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

AVVISO.

In seguito alla deliberazione 21 maggio p. p. del Consiglio Comunale, viene aperto il concorso per il posto di Maestro di terza classe in queste scuole elementari maggiori ed eventualmente per quello di risulta di classe 1.a e 2.a

1. Il concorso sarà aperto a tutto il 20 agosto 1869 p. v., e gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo Municipale entro il suddetto termine, l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti, e dichiarante l'aspiro, o meno al posto di risulta.

a Patente d'idoneità all'insegnamento, giusta il prescritto dall'art. 328 della legge italiana 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;
b Attestato di nascita provante l'età voluta dall'art. 331 della suddetta legge;
c Fedina politica;
d Fedina criminale;
e Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di residenza;
f Attestato di sana costituzione fisica;
g Tutti gli altri documenti provanti gli studii percorsi e l'istruzione prestata.

2. Al posto di Maestro di terza classe và annesso lo stipendio di annue lire 900, ed a quello di classe 1.a e 2.a lo stipendio di annue lire 700.

3. La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale in conformità alla legge sulla Pubblica Istruzione suindicata, ed alle condizioni per la durata stabilite dall'art. 333 della legge medesima; con l'obbligo ai Maestri dimpartire l'insegnamento agli adulti nelle scuole serali d'inverno e festive nell'estate giusta il regolamento scolastico Municipale.

Dalla Residenza Municipale
Polcenigo il 1° luglio 1869.

Il Sindaco
Polcenigo Co. D.r Giacomo

Assessori
G. B. Zaro
Pietro D.r Quaglia
Giuseppe Cevrioni
G. B. Boccardini

Il Segretario
Francesco Ferro.

ATTI GIUDIZIARII

N. 13320 3

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che per difetto d'insinuazione fu dichiarato chiuso il concorso apertosi con l'Editto 13 aprile p. p. n. 7840 al confronto di Manazzone fu Antonio di Pantianico.

Si pubblichi come di metodo ed in Pantianico.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 giugno 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.

N. 6732 2

EDITTO

Si notifica a Maria Bornancin vedova De Paoli che sulla istanza pari numero dell'avv. D.r Lorenzo Bianchi di qui, venne ad essa indicata assente e d'ignota dimora deputato in Curatore questo avv. D.r Angelo Talotti, per effetto della intimazione al medesimo della sentenza contumaciale 20 maggio a. p. n. 4824, con cui fu condannata a pagare entro giorni 14 it. l. 43.45 coll'interesse del 4 0/0 da 27 marzo 1868 a saldo specifica in affari forensi, ed it. l. 10.50 di spese di lite.

Incomberà pertanto ad essa Bornancin di munire il deputatole Curatore delle necessarie istruzioni per la creduta difesa, oppure volendo di nominare e far conoscere al Giudizio un'altro di lei Procuratore, mentre in difetto dovrebbesi ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 12 giugno 1869.

Per il R. Pretore L'Agg.
Dalla Costa.

Flora.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna